

rogando alla opinion cattolica e alla dignità de la sede Apostolica, et che possi esser di qualche satisfatione a l'una e l'altra parte, riducendosi almeno a le conditione proposte in la dieta fatta in Augusta per poter unirse con questa Maestà e attender a la difension de le cose cristiane et a beneficio de la Germania et dell'impero. La resolution di la qual di giorno in giorno si aspetta. Si spera che abbino a consentire a le conditione sopraditte.

*Tenuta fin 5.* Questa Maestà Cesarea è risolta mandar a la Signoria Nostra monsignor di Prato et monsignor Vanrè gentilomo suo a Roma. Monsignor Falconeto et monsignor di Balanson sono in ordine per partire oggi; partesi ancor oggi domino Zuan Rheni per Genoa per expedir li ordeni zerca l'armata. Si è ditto esser nova da Vienna, ehe già era ussita di Constantinopoli l'armata et mosso lo exercito per terra, et dimandato il comendador maior Covo, et dal secretario del reverendissimo legato Campegio e dal mio de mi Marco Antonio, Contarini, separato uno dall'altro, li ha risposto di tal nova non sapea alcuna cosa, nè che fusse terminà mandar alcuni a Roma nè a Venetia, et che monsignor Balansa andavano per li particular afari di Cesare con quelli re, et non per altra propositione.

*Da Dulzigno, di sier Alvise Zigogna conte e capitano, di primo april, ricevute a dì 14 ditto.* Come il sanzaco di Scutari, che in suo tempo non è stato più in queste bande, è venuto a Scutari et ha voluto veder il paese, andando *continue* cazando, finalmente è venuto in una sua villa ditto li Columpsi, lontan di questa città zerca miglia cinque, al qual feci un presente di refrescamenti, pan, vin et biava, secondo il poter di questa povera città, e li mandai a dir essermi stà grata la sua venuta, offerendomi etc. Il qual, levato, ritornò a Scutari, dove coadunato uno exercito tra cavalli et pedoni tra turchi et cristiani sui subditi da persone circa 10 mila, come si dice, el se aviò in questi zorni a fa volta di Montenegro, non facendo intender la intention sua. Et in questa hora per via di Scutari ho nova che'l fece uno arsalto a l'improvviso sopra do soe ville nominate li Piperi et li Chuchuzi per depredar quelle, le qual si dice sono assai abitate. In quel primo arsalto amazorno et feno schiavi assai, ma poi per le ville scoperti vennero a le man con quelli, e li turchi furono maltrattati, et dicono mai non esser stati a peggior partito, nè più svergognato sanzaco di questo sia stato. Tutta la so gente è stà frotta, recuperato li

schiavi, chi amazato, chi anegato, et chi nudo appena con la vita fugito, tra li qual è stà amazati tre vaiyodi de li migliori l'havesse seco, et uno Cechaia che era suo canzelier de li primi l'havesse, e di poco lui ha scapolato, et è tirato in Montenegro a Podgoriza, e ancor non compieno di zonzer le sue strapazate gente.

*Avisi auti per via di Mantoa.*

*De Ratisbona de 4 April 1532.* La Maestà Cesarea è stata questi giorni santi et ancora non ben disposita per una grafiatura che s'ha fatta in una gamba nel loco proprio ove in Burselle hebbe anco male, di maniera che tutti quesli giorni è stata di guardia e ancor al presente, benchè si lievi di letto, tiene la gamba a riposo, senza moversi di sedere, non admitendo alcuno a negociar con lei. Per le nove che per li più freschi avisi si sono auti de Italia et *maxime* di non armar venetiani, qui non si tien che le cose turchesche per mare debbano essere cosi gaiarde come prima era il rumore, ma per terra non si sa alcuna cosa in contrario de li primi avisi, per onde si possi sperare che la impresa non habbi a succedere, benchè al presente non se ne parli con quella efficatia che si faceva. Ho però inteso questa matina esser aviso de la gionta di molti cavalli di Turchi in Buda, ma non se ne scia il vero. Le provisione de munition et vittuarie a Belgrado perseverano, et dal canto di qua nou si manca a tutte le provisione necessarie cerca le qual non zè per ora più di quello che per altre mie ho scritto. Qua non è anco venuto personaggio, pur di giorno in giorno giungevi gentilomeni, et fino heri par certo che la dieta si gionterà almeno per le cose turchesche. Si ha nova che'l duca di Saxonia elettore stà a la morte di una horribile infirmità che è il foco di Santo Antonio, qual l'ha impreso in uno piede. Li medici già gli hariano tagliato, perche'l male non si rompesse più inanzi, perfin ora si dice esserli poca speranza di la salute sua. A vantaggio però non sarà la sua morte perchè il fiolo è assai più obstinato del patre, el quale è incorso in questa heresia più per timore del figliolo, che per propria voluntà, hessendo in tutte l'altre parte reputato homo da bene. Da poi scritta, ma non serata la lettera, si senteno novi avisi che confirmano la venuta del Turco in Hongaria, e anche pare che le cose da mare siano più gaiarde di quello che, per le ultime nove venute de Italia, se intese.